

Chiodi, un presidente di Regione sotto scorta

Minacce rilevate nel corso di intercettazioni telefoniche a Torino: Polizia e Carabinieri lo seguono ovunque

TERAMO - Campagna elettorale "blindata" per il governatore d'Abruzzo uscente Gianni Chiodi, ricandidato per il centrodestra alla presidenza della Regione in vista delle elezioni del prossimo 25 maggio. Da una settimana il presidente della Regione è sotto scorta, sulla base di non meglio precisati elementi raccolti dagli investigatori.

Non era sfuggito che in questi giorni di campagna elettorale il presidente teramano fosse costantemente attorniato da agenti della Digos per un servizio tecnicamente inteso di "tutela". Agenti di Polizia delle quattro province, così come carabinieri dei nuclei operativi, che si stanno alternando nella protezione personale dell'esponente politico di centrodestra. Nello scorso week-end la presenza degli agenti di tutela era stata motivata dall'entourage del presidente come un servizio di routine, predisposto per le figure politiche di spicco in occasione degli impegni elettorali. Ma era solo parte della verità. Ora, secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, è emerso che la scorta sarebbe stata disposta in via continuativa sulla base di quanto emerso nel corso di alcune intercettazioni telefoniche a Torino.

Lunedì, in una lettera di risposta



Il Governatore Chiodi all'uscita dal Comunale, domenica a Teramo. A destra, il Ministro dell'Interno Alfano



ad un editoriale del direttore del quotidiano "il Centro", Mauro Tedeschini, lo stesso Gianni Chiodi aveva concluso scrivendo: "...Se oggi mi trovo ad essere accompagnato da agenti della Digos, probabilmente è per i molti 'no' detti. Dei quali non mi pento e che non intendo rinnegare neppure in campagna elettorale". E qui c'è stata la conferma uff-

ciale della scorta. Ieri invece è stato il direttore di Teleonte, Roberto Almonti, a rivelare altri particolari della situazione vissuta dal presidente Chiodi in questi giorni. Il Governatore abruzzese, candidato per il centrodestra alla presidenza della Regione, è sotto scorta da una settimana perchè minacciato. Questa il particolare in più. Il servizio di sicurezza è stato di-

sposto dal Ministero dell'Interno su richiesta della Procura di Torino. C'è massimo riserbo sul provvedimento e sui motivi che lo hanno fatto assegnare: Chiodi sarebbe stato destinatario di minacce all'incolumità personale ma non direttamente. Secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, il suo nome è spuntato nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Pro-

cura piemontese, con riferimento a probabili ritorsioni personali nei confronti del politico teramano. Da qui il riferimento di Chiodi ai tanti "no" detti in questi anni al governo della Regione. Il servizio di sicurezza dovrebbe protrarsi almeno per l'intera durata della campagna elettorale: il servizio ha sorpreso lo staff del candidato presidente, impegnato in questi giorni in numerosi appuntamenti in giro per la regione. «Non è dato saper come e perchè il nome di Chiodi sia venuto fuori nell'indagine torinese e soprattutto a quale materia sia legata la vicenda - scrive Almonti sul sito www.emmelle.it - Al momento si fanno solo ipotesi, che portano a collegamenti con gli ambienti anarchici della protesta no-Tav ma anche ai grandi appalti della ricostruzione dell'Aquila, con i tentativi di infiltrazione mafiosa oppure in materia sanitaria». Più volte Chiodi, anche su queste colonne, ha ribadito il suo impegno alla lotta contro le potenti lobby attive attorno alla Regione Abruzzo. Tutte vicende nelle quali lo stesso Governatore avrebbe avuto un ruolo evidentemente antagonista, tale da suscitare il risentimento di ambienti malavitosi. Al punto da convincere il Ministero dell'Interno all'assegnazione di un costante servizio di tutela durante la campagna elettorale.